

1° Convegno Nazionale del Collegio Italiano di Ostetricia e Ginecologia (Ciog)

Il dolore pelvico: da sintomo ad entità nosologica

di **Sandro M. Viglino**
Presidente Collegio Italiano
di Ostetricia e Ginecologia

L'idea, come sempre anticipatrice, di costituire un Collegio che potesse abbracciare in futuro le varie anime della Ginecologia ospedaliera e territoriale italiana la si deve al segretario nazionale Aogoi Antonio Chiàntera che nel 2001 depositò la denominazione e il logo del Collegio Italiano di Ostetricia e Ginecologia (Ciog). Il momento opportuno per dar vita a questo progetto scaturì, nel 2009, dalla decisione di comprendere nel Collegio le diverse Società scientifiche di estrazione ospedaliera (Smic, Sigite, Sios) e alcune realtà regionali (GiLT) o culturali (Fondazione Confalonieri Aragonese) per costituire con la stessa Aogoi e con Agite, che rappresenta la ginecologia territoriale ed extraospedaliera in generale, una sorta di contenitore unico in cui fosse più agile e fattivo il collegamento e la comunicazione tra i Ginecologi che ne fanno parte. L'inizio del 2010 ha così visto realizzarsi il I Convegno Nazionale del Ciog, svoltosi a Milano il 26 febbraio scorso, che ha in qualche modo sancito la prima presentazione ufficiale del Collegio.

Il Ciog: una casa comune

Il Collegio, come si evince dalle premesse, si presenta un po' come il "braccio" culturale di Aogoi, di cui costituisce (o ha l'ambizione di costituire) una sorta di "appendice" scientifico-culturale. Esso è, o meglio dovrebbe diventare nel nostro intento, un vero e proprio laboratorio di idee e progetti che pur elaborati all'interno di ciascuna Società verranno poi messi a disposizione di tutti, nell'ottica di una casa comune, aperta e trasparente, in cui portare il proprio contributo scientifico e professionale. Se ciò si avvererà, consentirà ad Aogoi di procedere più agevolmente sulla strada già intrapresa di produzione in ambito scientifico (si pensi alla compilazione delle diverse linee-guida riferite a vari aspetti clinici della professione), potendo dedicarsi con maggiori energie ai tanti impegni più o meno gravosi che sempre più incombono

■ Un laboratorio di idee e progetti per le società affiliate Aogoi, un luogo di sintesi, ma soprattutto una casa comune, "aperta e trasparente", dove le varie anime della ginecologia possano portare il proprio contributo scientifico e professionale. Nasce con questa mission il **Collegio italiano di Ostetricia e Ginecologia**, "braccio culturale di Aogoi", fortemente voluto dal segretario nazionale Chiàntera, che per il suo primo congresso di avvio ha scelto, non casualmente, una problematica complessa e affascinante come il dolore pelvico, nella quale entrano in gioco diversi saperi ed esperienze. Un tema emblematico, perché "obbliga a convergere e a trovare sinergie anche con gli altri colleghi specialisti"



Sandro M. Viglino e Giovanni Monni al Convegno Nazionale del Ciog

sull'Associazione e alle iniziative, sempre più numerose, che ha in programma. È auspicabile quindi che il Collegio possa divenire un "luogo di sintesi" anche relativamente ai problemi (organizzativi, gestionali, economici, ecc.) che investono la nostra professione. Una sorta di "briefing" professionale permanente dove non solo vengono messe a confronto le problematiche che attengono alle diverse Società afferenti ma anche un luogo dove ogni collega può fornire la sua visione e i suoi suggerimenti per migliorare il clima, gli obiettivi, l'organizzazione del nostro lavoro, della nostra professione.

Al passo con il cambiamento

La nostra professione è indubbiamente cambiata in un breve volgere di anni (e qui mi rivolgo ai colleghi un po' meno giovani) perché cambiati sono il ruolo e l'identità della donna degli anni Duemila, una donna che ha conosciuto e sta conoscendo nuove sfide, nuove pro-

spettive, nuovi e gratificanti traguardi, ma anche nuovi problemi, nuove insicurezze, nuove fragilità. Sono cambiati il modo di guardare alla maternità e al lavoro, sia quando questo significa "perdita" sia quando, al contrario, significa "carriera" e "affermazione del sé". Sono cambiati il suo ruolo nella famiglia e nella società. Una donna più consapevole e informata, che le mutazioni sociali hanno costretto un po' a "mascolinizzarsi", gravandola di responsabilità e oneri tradizionalmente maschili nel contesto di una coppia, non raramente in crisi, dove l'uomo sempre più spesso si trova a fare i conti con le incertezze del proprio ruolo sociale e della propria identità di genere. Ed è cambiato naturalmente anche il modo di rapportarsi con il proprio medico e, in particolare, con il ginecologo. La donna con cui ci confrontiamo oggi non assomiglia quasi più alla donna che si rivolgeva a noi venti o trent'anni fa. E non è un caso se sempre più donne scelgono di essere seguite da una gi-

necologa, quasi a sottolineare come anche nella scelta del "suo" specialista la donna voglia vedersi rappresentata e possibilmente meglio compresa. Proprio per questo noi Ginecologi tutti dobbiamo essere pronti ad adattarci a questi cambiamenti: dobbiamo essere duttili, plastici, e, nel contempo, osservatori attenti del mondo femminile perché siamo noi il "medico della donna" tout court, senza distinzioni gerarchiche o ideologiche.

Perché partire dal dolore pelvico

La scelta del "Dolore pelvico" come tema centrale per questo Convegno di avvio è un po' la dimostrazione concreta di quanto affermato nella premessa: si tratta infatti di un tema che obbliga a convergere, a cercare e trovare sinergie, non solo al nostro interno ma anche con altri colleghi specialisti. È una problematica complessa e affascinante nella quale entrano in gioco diversi saperi e diverse esperienze, attraverso le quali tra-

guardare, tra psiche e soma, alla ricerca della o delle cause che stanno dietro non solo a un sintomo - il dolore - ma ad una complessa "entità nosologica". I relatori che si sono avvicendati hanno ben sottolineato quanto sia necessario che più specialisti collaborino nei vari momenti di questa entità clinica complessa, dalla sua eziopatogenesi alla diagnosi di laboratorio e per immagini fino al momento terapeutico, medico o chirurgico che sia. Il dolore pelvico acuto e cronico è sintomo comune a diverse condizioni cliniche di interesse ginecologico e non. Per questo motivo è stato analizzato sotto il profilo chirurgico, urologico, neurologico, muscoloscheletrico oltre che ginecologico, esaminando le situazioni più comuni e quelle più insolite. Al termine dei lavori è apparso evidente come le esperienze dei vari specialisti siano spesso non correlate e non integrate con quelle di altri specialisti e questo è il vero nodo che va rapidamente sciolto.

Il take home message del Convegno

L'esempio più chiaro di quanto anzi detto lo fornisce la sindrome endometriosa, che ben rappresenta un ambito nel quale far convergere l'apporto pluridisciplinare: in questo senso il "progetto Endometriosi", così come proposto dal Presidente Sigo Giorgio Vittori, è emblematico. Lo sforzo dovrà consistere anzitutto nel proporre (e qui il Ciog può giocare un ruolo centrale) la costituzione di Ambulatori dedicati al counselling, alla diagnosi e al trattamento della sindrome dolorosa pelvica. Tali Ambulatori dovranno essere concepiti sul Territorio e in essi potranno operare specialisti ospedalieri e territoriali, integrando e amalgamando le diverse esperienze. Questo, se così si può dire, è il vero "take home message" che il Convegno ha affidato a chi vi ha partecipato. Ci rendiamo conto che in tempi di vacche magre ciò non sarà facilmente realizzabile, o perlomeno non dappertutto, ma organismi con finalità culturali quali il Collegio hanno il dovere di essere propositivi. In definitiva, al di là degli aspetti tecnici, non si deve mai dimenticare che di fronte a questa condizione morbosa i nostri sforzi sono particolarmente giustificati da un'evenienza clinica che può diventare davvero condizionante e compromettere seriamente la qualità di vita della donna che si rivolge a noi con quel suo carico di fiducia e di speranza che, in ultima analisi, ci restituisce la gratificazione e l'essenza stessa della nostra professione. ■